

proposta

DOMENICA 18^a DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 27 - N° 1273 - 4 AGOSTO 2013

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

SE NE VA ANCHE SUOR ADA... E' DAVVERO UNA CAPORETTO....

Prima don Andrea, poi Danilo, e adesso anche Suor Ada... Già alla fine di Agosto non sarà più con noi.

E io non so come organizzare il saluto ed il ringraziamento per una donna che ha donato trent'anni di vita alla nostra parrocchia facendo tanto di quel bene che solo il Signore può misurare.

Suor Ada è stata a suo tempo il perno attorno al quale la parrocchia ruotava.

Erano anni lontani, anni nei quali la vita pastorale non si svolgeva in canonica o in centro, ma all'Asilo, presso la scuola materna, nella casa delle suore.

Quando venni a Chirignago mi stupì il fatto che o ci si trovava in asilo o ci si incontrava nelle case. Il centro era mezzo diroccato: sedie a tre gambe, vetri rotti, segni di abbandono dovunque.

E allora erano le suore che accoglievano chi aveva bisogno di incontrarsi e c'erano, allora, delle suore Giovanni: Suor Ada, Suor Pierluigia, che facevano da cappellano.

Ha sempre lavorato a contatto con le famiglie e di supporto alla catechesi ed alle catechiste.

Con dolce fermezza, come recita lo stile del Caburlotto, dolce nel modo, ferma ed inflessibile nel perseguire gli obiettivi che si dava.

Adesso la mancanza di vocazioni costringe la Madre Generale a giocare con le poche pedine che ancora le sono rimaste e a mandare Suor Ada nella casa di Spiritualità di Lentiai per continuare a dare il suo contributo di dolce fermezza.

Ma una festa di addio la dobbiamo fare, anche se la mancanza di giorni ci impedisce di farlo subito.

Ma fin d'ora: grazie di tutto, carissima suor Ada, la accompagnerà il nostro ricordo e il foglietto PROPOSTA che non mancheremo di mandarle.

Un bacio.

drt

SUOR ADA TINTINAGLIA

Tra le 107 Figlie di San Giuseppe passate per Chirignago dal 1910 sr. Ada è la suora che è stata a Chirignago per il periodo più lungo (28 anni).

Suor Ada Tintinaglia è arrivata a Chirignago nel 1976 ed è stata tra noi fino al 1990. E' ritornata nel 1999 e a tutt'oggi continua ad essere attivamente impegnata nella scuola dell'infanzia con vari incarichi e nell'importante servizio della catechesi in parrocchia. I molti anni di permanenza a Chirignago le hanno dato modo di cono-

scere moltissime persone e a queste ha potuto sempre dare un consiglio, una parola di conforto. Le soddisfazioni sono molte soprattutto nel vedere che molti dei bambini conosciuti negli anni settanta, al suo arrivo, sono ormai donne e uomini formati, molti dei quali hanno formato una famiglia.

La conoscenza delle figlie di san Giuseppe e la mia vocazione

Sono nata a San Polo di Piave (TV) il 20 ottobre 1935 e là è nata anche la mia vocazione. Frequentando l'A.C. nella mia parrocchia (per più di dieci anni) ho conosciuto le Figlie di San Giuseppe e mi sono piaciute fin da subito per la loro semplicità, per il clima familiare che subito si è instaurato e per la loro grande laboriosità. La mia vocazione però ha i germi nella mia famiglia, prima ancora di conoscere le figlie di san Giuseppe, dai miei genitori. Non finirò mai di ringraziarli per quanto ho ricevuto da loro: erano due persone ricche di fede, di amore verso tutti e desiderosi del servizio caritatevole verso che non aveva le possibilità. Tutto questo modo di fare, di agire agiva nella semplicità familiare. Sono stata consacrata a 23 anni. Ho avuto modo di conoscere a fondo il nostro Padre Fondatore, il Ven. Luigi Caburlotto e mi ha sempre affascinato la sua figura, le sue opere. Mi ha colpito lo sguardo amorevole verso il povero, il suo prediletto; la docilità nel ricevere il dono, il carisma dell'educatore e riuscire a trasmetterlo a noi suore, sotto la protezione di San Giuseppe, nello stile di vita della famiglia di Nazaret: semplicità, femminilità, dolcezza e servizio al prossimo. Sono orgogliosa di appartenere a questa famiglia religiosa che mi ha accolto, mi ha formato e inviato, sempre sostenuta dai superiori che per me sono stati guida maestra e affettuosa. In questa famiglia mi sento realizzata come persona, come donna e come donna consacrata. Ringrazio sempre il Signore per tutti i doni che mi ha fatto.

I luoghi del mio servizio

Appena consacrata sono stata inviata a Roma e lì sono rimasta per 15 anni. Nell'arco di questo periodo ho prestato servizio in due case che aveva la congregazione: ho prestato il mio servizio in una scuola materna collaborando anche nell'attività pastorale in parrocchia, secondariamente in un collegio che accoglieva le bambine figlie di emigranti dell'Istria, prima, successivamente dall'Africa. Da Roma sono stata mandata a Chirignago, nel 1976, e qui sono rimasta fino al 1990.

Poi 9 mesi a Mestre, alla scuola "L. Caburlotto" e, dal 1991 fino al 1999, sono stata ad Ancona nella parroc-

chia di San Michele Arcangelo, dove mi sono interessata della pastorale e della catechesi, seguendo soprattutto la preparazione ai sacramenti. Nel 1999 sono tornata a Chirignago che sento "casa mia".

Il primo impatto con la realtà di Chirignago

Ricordo bene il mio primo arrivo a Chirignago, era il 16 settembre 1976, ad accolta comunità era formata da suor Armida, suor Tecla, Sr. Antidia, suor Doriana e suor Celsa. La scuola materna era una realtà bella, viva e ordinata frequentata da circa 150 bambini (che associo a tanti piccoli fiori bianchi) divisi in cinque sezioni guidate da tre suore (suor Tecla, suor Armida e suor Doriana) e due insegnanti laiche. Inoltre un grosso aiuto per quel che riguarda la mensa e il riordino della scuola era dato dall'indimenticabile signora Rosalba. L'impatto con la gente di Chirignago è stato decisivo e molto positivo: mi sono sentita subito ben accolta da tantissime persone, tanta gente semplice, di buon cuore, generosa che ha creato con me un clima familiare che ha fatto sì mi sia sentita da subito accolta e a mio agio.

Nella scuola materna collaboravo con diversi incarichi, relativi anche alla comunità delle suore; mi sono inserita nella pastorale parrocchiale e per dieci anni mi sono occupata dell'insegnamento religioso nella scuola elementare

Il ritorno a Chirignago dopo 9 anni

Tornare a Chirignago è stata una grande gioia. Ho trovato una comunità fiorita, molti nuovi gruppi molto bene organizzati, attivi e coordinati da tante brave persone laiche responsabili e generose. Ho ritrovato un parroco, don Roberto, appassionato più che mai alla sua gente e alla sua comunità e a tutto ciò che la circonda e che la rende viva: sempre impegnato nei confronti dei bambini, dei giovani e degli adulti affinché questa comunità non perda la forza, la vivacità, la motivazione e continui a camminare sulla via del Signore. Ho trovato nella scuola dell'infanzia molte belle iniziative e molti genitori coinvolti nelle varie attività al servizio dei nostri piccoli. Il mio impegno attuale è l'aiuto ai bambini in alcuni momenti della giornata, il servizio di segreteria e quello di Superiora della comunità

La catechesi

La Catechesi mi ha sempre appassionato, mi ha sempre riempito il cuore per quanto sono riuscita a trasmettere ai bambini e ai ragazzi. Aiutare i piccoli a comprendere la Parola del Signore e la sua volontà è stato ed è tuttora per me come donare il Pane Bianco di cui tutti abbiamo bisogno. Ritengo la Catechesi una vocazione nella vocazione, un grandissimo dono che mi ha fatto il Signore e che porto avanti da 36 anni. Già appena giunta a Chirignago mi era stata affidata una classe di bambini che dovevo preparare alla Prima Comunione; negli anni a venire ho continuato questa mia missione. Al mio ritorno ho ripreso l'impegno della catechesi con i bambini e i ragazzi e mi è stato affidato da don Roberto l'incarico del coordinamento che realizzo in incontri di

metodo e di linguaggio con tutte le catechiste coinvolte, sempre in stretta collaborazione col parroco.

PAPA FRANCESCO: NO ALLA "CULTURA DELLO SCARTO"

Nella Messa con i vescovi celebrata il 27 luglio alla GMG di Rio de Janeiro il papa ha messo in guardia i vescovi e con loro tutti noi cristiani, dal rischio di un pericoloso conformismo:

Essere chiamati da Gesù, essere chiamati per evangelizzare, e terzo: essere chiamati a promuovere la cultura dell'incontro. In molti ambienti, e in generale in questo umanesimo economicista che ci è stato imposto nel mondo, si è fatta strada una cultura dell'esclusione, una "cultura dello scarto" Non c'è posto né per l'anziano né per il figlio non voluto; non c'è tempo per fermarsi con quel povero nella strada. A volte sembra che per alcuni, i rapporti umani siano regolati da due "dogmi" moderni: efficienza e pragmatismo. Cari Vescovi, Sacerdoti, Religiosi e anche voi Seminaristi che vi preparate al ministero, abbiate il coraggio di andare controcorrente a questa cultura. Avere il coraggio!

Di questa "cultura dello scarto" aveva già parlato in modo diffuso all'Udienza del 5 giugno. Vi riporto le parole per spingere tutti noi ad un serio esame di coscienza

Ma il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. noi abbiamo questo compito! Invece uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti.

Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona

non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.

BUONE NOTIZIE PER CHIRIGNAGO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Nella notte fra venerdì 26 e sabato 27 luglio in Consiglio Comunale abbiamo approvato il Bilancio di Previsione 2013 del Comune di Venezia. Non sono pochi i motivi di soddisfazione di questo Bilancio per Chirignago, primo fra tutti l'inserimento nel Piano Investimenti per l'anno 2013 dell'ampliamento della Scuola Secondaria Calamandrei per un importo di 790.000,00 euro.

Questo ampliamento va a risolvere un problema che negli ultimi anni, complice l'aumento della residenza, andava ad aggravarsi ovvero la mancanza di spazi adeguati per i nostri ragazzi costretti troppo spesso in stanze troppo strette e senza laboratori.

Come Consigliere Comunale ho fatto il possibile perché fosse accolta una proposta fortemente voluta dai genitori e dalle associazioni di Chirignago

Questo risultato non sarebbe stato possibile senza l'impegno del Vice Sindaco di Venezia Sandro Simionato, dell'Assessore ai lavori pubblici Alessandro Maggioni e della Municipalità nella sua collegialità.

Oltre a questo importante finanziamento il Bilancio contiene altre due istanze come la Pista Ciclabile sulla linea ferroviaria dismessa della Valsugana e la sistemazione del Municipio di Chirignago per accorpate in un'unica struttura i servizi anagrafici e il punto biblioteca.

Auspichiamo di aprire tutti questi cantieri nel 2014 una volta espletati tutti i doverosi passaggi di progettazione, messa a gara e Passaggi patrimoniali.

Consigliere Comunale
Emanuele Rosteghin

LEGGERE OLTRE I BILANCI

Uno dei compiti affidati a me dal patriarca è quello di aiutare le parrocchie della diocesi a gestire in modo efficiente le risorse disponibili: per questo ognuna di esse manda un preciso rendiconto che in economato viene analizzato. I numeri però spesso dicono più del dato economico, raccontando in realtà qualcosa della vita di quelle comunità parrocchiali.

Da un confronto la nostra comunità emerge nel dato ri-

guardante la benedizione delle case: facendo un rapporto tra le offerte ricevute in questa occasione e il numero di abitanti si vede che, oltre alla generosità dei chirignaghesi, a Chirignago la benedizione viene fatta in modo frequente e capillare diversamente da altre realtà in cui è più saltuaria o, e avviene spesso, non viene neppure fatta!

Non diamo per scontato la visita del parroco e la benedizione che porta nella nostra famiglia e, se nel passato eravamo impegnati in altre cose, le prossime volte facciamo in modo di farci trovare a casa. Un giorno nel futuro, in cui avremo bisogno di questo segno, potrebbe arrivare un parroco che questa "benedizione" non ce la porta più.

Don andrea

GIOVANI - NOTIZIE LASH

Torneo di calcio durante la Fiera Franca

per i giovani dai 14 anni in su

Da mercoledì 4 a lunedì 9 settembre dalle ore 18 alle 20.

Ritirare il modulo di iscrizione da Carlo Celegato, Davide Brigida o Edoardo Cicci Fiorindo

Domenica 22 settembre

Uscita della Comunità Giovanile ai Colli Euganei

Passeggiata al Monte Venda e Santa Messa

Visita al parco e al grande Labirinto della villa Barbarigo di Valsanzibio

Pomeriggio alle piscine termali di Abano.

Consiglio: mettete via 2,5 euro a settimana per non pesare sui genitori

NON È PIÙ COME PRIMA

Anche se il mio nuovo incarico non è ancora entrato a regime, la mia assenza da Chirignago nelle mattinate mi ha reso la vita e la testa completamente diversa. Tanti però non hanno ancora capito che le cose stanno cambiando molto. Ricevo ancora messaggi del tipo "Don poi ti mando questo testo. Puoi leggerlo e fotocopiare tu per favore?". Oppure: "eh domani non posso venire a quell'incontro perché ho un impegno" Scoprendo poi che era in spiaggia! Invece quel pomeriggio avevo rinunciato ad altro apposta per incontrarmi.

Ora il mio tempo a disposizione ed il mio cervello sono diventati limitati: io anche se nella carta non lo sono più, voglio continuare a fare il cappellano. Almeno finché non capiremo che è meglio un altro prete che faccia solo questo ... allora domanderemo al patriarca un cappellano solo per Chirignago.

Per questo chiedo l'aiuto di animatori, catechisti, capi, organizzatori e responsabili dei gruppi, per riuscire a fare ma in modo affatto diverso e con la collaborazione di tutti quanto facevo prima.

Vedete, una giovane mamma che mi vuole molto bene, Chirignago è la mia famiglia e la Curia il mio lavoro: già, è così.

Spero allora che i figli capiscano.

Don Andrea

IL MIO CAMPO ESTIVO

Come ho fatto quando sono tornato dal campo mobile, racconto qualcosa di quello che è avvenuto al campo estivo ESPLORATORI/GUIDE in quel di Cimolais.

Lo racconto dal mio punto di vista, che è, evidentemente limitato perché mio.

Il posto.

Il posto si è rivelato bellissimo, perfettamente adatto ad un campo scout, spazioso, tranquillo, lambito da un torrente che ha offerto la possibilità di grandi tuffi in un'acqua gelida ma rigenerante.

Le zecche sono diventate, per gli scouts, un ricordo eccettuato quando sono usciti dal terreno del campo per gli ykes, a seguito del trattamento adeguato del luogo.

L'angolo capi.

Non tutti sanno che i capi vivono sì con i ragazzi, ma anche distinguendosi da loro, per lasciarli relativamente liberi ed indipendenti. Quindi anche i capi hanno un "angolo", dove c'è la loro cucina, uguale a quella degli scouts, a legna, il tavolo del refettorio, insomma: la loro casa comune per tutti i giorni di campo.

L'angolo capi è un luogo "magico".

Si sta di un bene che solo chi ci è passato sa.

In più anche quest'anno, ma quest'anno in modo particolare, i capi con cui ho lavorato, lo dico spudoratamente, mi adoravano.

"Sì, don; grazie, don; non ti preoccupare, don; lo faccio, don...". Mi hanno trattato con una dolcezza ed un affetto tale che mi commuovevano. "Hai dormito, don? Vuoi un gocchetto di vino fresco, don?"

Tutto così.

Non li dimenticherò mai e già mi mancano.

Di baruffe, poi, neanche l'ombra, come non c'è stato nessuno che ha tirato.... ehmm... il culo indietro.

I ragazzi.

I ragazzi sono ragazzi. In generale sono stati bravi, ma qualche volta facevano anche perdere la pazienza. In realtà non bisognerebbe lamentarsi di loro, specie dei maschi, che ho ammirato (soprattutto i capi squadriglia) perché governare un gruppo di undici elementi, fargli da mangiare, tenerli in ordine, tenendo conto che il più vecchio non ha quindi anni e il più giovane ne ha undici... Vorrei vedere come se la caverebbe una mamma esperta, anche attrezzata di cucina a gas, frigorifero ecc, a far da mangiare ad undici bocche fameliche che starebbe sempre in movimento per dodici giorni...

Cose particolari.

Abbiamo fatto tante cose, ma quelle (di carattere straordinario) che mi riguardano più da vicino sono quelle che vi dico.

Abbiamo fatto la polenta per tutti in un vecchio cagliarone di rame, appeso a quattro pali incrociati, come si vede nei film western. Era divertentissimo vedere Gabriele, prima media, paffutello e sorridente, mescolare la polenta come se si trattasse di vogare su una barca.

E poi che buona è la polenta vera, quella che ci vuole un'ora per cuocerla, gialla, di grana grossa....

Ho portato al campo le api.

Una piccola arnia "da studio".

E ho tenuto una lezione ascoltata ai ragazzi sul mondo delle api, rispondendo a tutte le domande, e fa-

gendogli vedere la regina, i favi, il miele ecc.

Ho preso anche numerosi "becconi", la mano si è gonfiata come un palloncino, ma non mi è dispiaciuto per niente, perché le punture d'ape sono una grosso rimedio ai dolori in generale.

I ragazzi hanno scritto delle bellissime relazioni sull'argomento.

Poiché faceva caldo, come sotto dirò, e il telone dell'angolo capi era esposto al sole di mezzogiorno e sotto si soffocava, abbiamo inventato un modo semplice e gratuito di "condizionamento d'aria". Abbiamo comperato un coso di quelli che servono per dare acqua ai prati e lo abbiamo collegato con l'acquedotto e con l'acqua gelida che irrigava il telone ci raffreddavamo anche noi.

Averlo pensato prima... quanti anni abbiamo boccheggiato quando la soluzione era così semplice...

Vita di fede.

I capi si alzano alle 6,30.

Dopo un quarto d'ora dicono insieme le LODI, per iniziare nel nome di Gesù la giornata.

Quando i ragazzi escono dalle tende, e lo fanno in un lampo perché quando il fischiotto suona non ci sono né santi né madonne, si riuniscono vicino al palo della bandiera per la ginnastica. E dicono il Padre nostro.

Poi verso sera c'è il momento dell'angolo della preghiera: abbiamo ripreso a leggere dall'inizio il vangelo secondo Luca. Io leggo e i ragazzi mi fermano per farmi delle domande. Per dire quante ne hanno fatte, in dodici giorni abbiamo letto solo i primi due capitoli. Poi una squadriglia alla volta si ferma per la S. Messa.

Una novità: poiché nella cappella teniamo il Santissimo, quest'anno sono stati moltissimi i ragazzi che tutti i giorni sono andati a fare una visitina al Signore.

Infine un pomeriggio di silenzio e di deserto per riflettere e per le confessioni.

Il tempo.

E' stato sempre molto bello.

Un po' caldino perché non eravamo molto alti (meno di 700 mt. slm), ma meglio caldo che pioggia.

Morale della favola.

Anche quest'anno il reparto AQUILE RANDAGE ha vissuto un bel campo,. Il suo 25°.

Record di presenze (37 tra esploratori e guide) e un grandissimo entusiasmo.

Sono tornato a casa e come promesso mi sono tagliato barba e capelli.

Nonostante il tantissimo lavoro, c'è qualcuno che mi dice che sembro riposato e fresco.

Boh.

E così anche quest'anno ho vissuto un mese sotto la tenda. A 63 anni mi considero fortunato.

drt

P.S.

Dopo i tre campi a cui ho partecipato, ora non andrò più via, se non per uscite occasionali di una giornata.

Perciò mi si trova tutte le mattine e tutti pomeriggi probabilmente dietro la canonica dove lavoro per il Mercatino di Natale della scuola materna.

E' però sempre meglio telefonare al mattino per essere sicuri di trovarmi. E comunque la messa della sera dovrei celebrarla sempre io.